

Zeitschrift: Bollettino genealogico della Svizzera italiana
Herausgeber: Società genealogica della Svizzera italiana
Band: 24 (2020)

Artikel: Test del DNA : parentele farlocche?
Autor: Stoppa, Mirko
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1047814>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 22.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Test del DNA: parentele farlocche?

Mirko Stoppa

Recenti inchieste giornalistiche hanno sollevato dubbi sulla vera natura dell'offerta di alcuni siti genealogici nel trovare parenti lontani attraverso test del DNA. La questione pone molti interrogativi.

Il tema dei test del DNA per trovare lontani parenti è stato al centro di alcuni articoli di giornale e di inchieste giornalistiche come quella de «Le Figaro» del 5 marzo 2020 che esprimeva dubbi sulla raccolta di materiale genetico da parte di Geneanet ADN, un sito che conta oltre tre milioni di utenti. Basta inviare il *kit* di raccolta della saliva a Geneanet ADN che cercherà nella propria banca dati le corrispondenze. Il tutto gratuitamente. «Il portale genealogico», scrivono i due giornalisti, «usa un trucco intelligente: offre ai suoi membri che hanno tutti lo stesso cognome questo test al fine di trovare le possibili connessioni. Con la dichiarata ambizione di diventare la più grande banca dati di abbinamento del DNA in Europa».

Ma già il 20 ottobre 2019, «Il Corriere della sera | La Lettura» presentava un'intera pagina sul tema, sollevando domande etiche legate soprattutto alla protezione dei dati e al «commercio» di questi dati.

Sì, perché se è vero che in molti stati europei i test sul DNA per scopi genealogici sono illegali, in altre nazioni la legislazione è più liberale (o assente) per cui basta spedire il tampone all'estero per ottenere i risultati.

Così se è bello scoprire un lontano cugino, dall'altra si apre uno scenario più inquietante: la commercializzazione di queste informazioni molto personali che è impossibile anonimizzare completamente. Di conseguenza anche la protezione dei dati non è garantita. Anzi: grazie a un test del DNA, è possibile risalire fino al terzo grado di parentela.

Come ha ricordato Agnès Buzyn, ex ministro della sanità francese citata nell'articolo del quotidiano francese, «L'approccio delle aziende che offrono questi test non è filantropico, è prima di tutto commerciale. La genealogia del DNA è anche 'un cavallo di Troia' che potrebbe portare a test genetici per scopi medici».

Infatti, sono venduti anche *kit* di DNA per scoprire se si è geneticamente predisposti a determinate malattie. Sapere di avere un rischio genetico più elevato della media non significa necessariamente sviluppare una determinata malattia. Ecco perché è fondamentale che questi risultati siano interpretati da uno specialista. Come reagireste leggendo che potreste sviluppare una malattia incurabile? Occorre quindi un supporto medico affinché questi risultati non debilitino da un punto di vista emotivo e psicologico.

Ma c'è un altro aspetto che sconcerta e che è stato messo in luce dalla testata francese: nonostante le rassicurazioni del direttore di Geneanet, Christophe Becker, che «l'utente rimane il proprietario dei suoi dati e può ritirarli in qualsiasi momento senza che

Geneanet ne conservi alcuna copia», l'invio dei propri dati genetici all'estero, senza sapere a che cosa serviranno, è molto redditizio: nel 2018, il sito www.23andme.com (una società privata che si occupa di genomica e biotecnologia) ha incassato 300 milioni di dollari per concedere l'accesso ai dati genetici dei suoi clienti a GlaxoSmithKline, un gigante dell'industria farmaceutica. Se consideriamo che questa società conta tre milioni di utenti, cosa dire di MyHeritage (nove milioni di utenti) o di Ancestry (diciannove milioni di profili) che pure offrono test del DNA?

Se consideriamo che eseguendo questi test del DNA, forniamo informazioni che riguardano la nostra persona e quella della nostra famiglia, è chiaro che si tratta di una incredibile fonte di dati che fa gola a molti, per esempio agli assicuratori per i loro calcoli delle previsioni mediche, ma anche alla polizia che può attingere informazioni per risolvere i casi penali. Negli Stati Uniti queste banche dati sono di particolare interesse per gli scienziati forensi che possono usarli bypassati per rintracciare genealogicamente un sospetto.

Ma c'è anche un altro aspetto: molti degli adulti nati dalla donazione di gameti hanno ordinato test del DNA negli Stati Uniti, considerandolo come un'ulteriore opportunità per trovare il loro donatore, ma nel contempo hanno lasciato il proprio in una banca dati.

Ma allora, i test di genealogia del DNA dovrebbero essere autorizzati o no? Molte nazioni stanno affrontando il tema.

Stando ai dati del 2018, uno Svizzero su 25 già ha fatto un test del DNA. Anche da noi questi esami possono essere eseguiti in modo semplice e poco costoso. L'importante è scegliere un laboratorio serio e nel nostro paese se ne contano una ventina. Per esempio la iGenea di Baar (ZG) gestisce assieme

ad altre aziende una banca dati di circa 700mila profili. Dovrebbe essere la banca dati più grande al mondo per i profili genealogici "scientifici". Per contro, superano le 500 le ditte che offrono i propri servizi in linea.

La Legge federale sugli esami genetici sull'essere umano, entrata in vigore nel 2004, continua a essere aggiornata per stare al passo con i tempi che continuano a mutare. Per esempio per disciplinare severamente l'utilizzo commerciale dei test del DNA e distinguere tra i test che rientrano in ambito medico dagli altri. Inoltre, la legge deve garantire la protezione della personalità. L'ultimo disegno di legge data 2017.

Per gli appassionati di genealogia queste preoccupazioni sembrano essere lontane mille miglia, forse focalizzati sulla "bramosia" di trovare parenti lontani e completare così la ricerca.

La scienza genetica però è più scettica: più i legami familiari sono distanti, maggiore è il margine di errore. In altre parole: se si ha un fratellastro nascosto che ha eseguito questo test, lo si può trovare nella banca dati (se anche lui ha fatto il test), ma per un cugino di nona generazione i risultati sono meno affidabili. Infatti, è scientificamente riconosciuto che dallo 0,7% di DNA condiviso, due persone avranno sicuramente un antenato comune che può essere localizzato fino all'ottava generazione, quindi è possibile guidare la ricerca alla scoperta verso nuovi rami dell'albero genealogico, ma il santo vale la candela?